

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<i>Pagamenti matrimoniali: una prospettiva globale di lungo periodo</i>
A CURA DI	Jean-François Mignot (Centre national de la recherche scientifique)
ABSTRACT GENERALE	<p>Questa tavola rotonda intende esplorare la questione dei doni e degli assegni matrimoniali (<i>bride price, dowers, dowries</i> e altro) da una prospettiva di lungo periodo (dall'antichità all'epoca contemporanea), globale e multidisciplinare. La presenza di tali fondi è stata un punto fermo nel tempo e nello spazio, ma il modo in cui questi sono stati (e sono) indicati, configurati, devoluti e gestiti varia notevolmente. Goody (1976), ad esempio, ha dato molta importanza all'attività (o all'inattività) delle donne come lavoratrici nel determinare l'esistenza del prezzo della sposa o della dote in alcune società agricole. Quindi, cosa spiega la molteplicità dei fondi femminili? Perché alcune società pagano il prezzo della sposa (e/o la dote) e altre la dote? Come sono regolati? Perché alcune società passano dal prezzo della sposa/dovere alla dote? Perché il valore di questi fondi cambia nel tempo e nelle società? È vero che in una data società il valore dei <i>bride prices</i> varia meno tra gli strati sociali rispetto all'ammontare della dote? E perché la dote è scomparsa dalla maggior parte dell'Eurasia, ma non dall'Asia meridionale?</p>
SPEAKERS	<p>Andrea Aparicio (Universidad del País Vasco) <i>Invertire i doni matrimoniali: la dote e il corredo attraverso il processo di territorializzazione nell'Iberia settentrionale medievale (X-XIII secolo)</i></p>
	<p>Il presente lavoro si propone di valutare l'impatto della territorializzazione sull'evoluzione delle doti matrimoniali nell'Iberia settentrionale medievale. A tal fine, si prende in considerazione la progressione delle donazioni matrimoniali e delle pratiche ereditarie in due territori iberici tra il X e il XIII secolo. Sia l'approccio comparativo che l'ampio arco temporale consentono un'analisi approfondita delle trasformazioni a lungo termine. Mentre nel regno di Pamplona la dote rimase la forma principale di dono matrimoniale fino al XIII secolo, nei territori catalani la dote cominciò a essere introdotta progressivamente a partire dall'XI secolo, insieme all'introduzione della primogenitura maschile. La presenza di una dote matrimoniale invertita ogni volta che l'erede era di sesso femminile implica che l'accesso alla casa del lignaggio giocasse un ruolo nella formazione delle doti matrimoniali. Questa correlazione suggerisce connessioni tra il processo di territorializzazione del lignaggio e lo sviluppo delle pratiche di dote.</p>
	<p>Marie Rigaudeau (Sorbonne Université) <i>Dispensazione di doti caritatevoli nell'Europa occidentale cattolica: Francia, Italia e Spagna a confronto (secoli XVI-XVIII)</i></p>
	<p>Durante l'età moderna, la dote è rimasta un bene necessario per la maggior parte degli scambi matrimoniali e per l'accesso alla vita conventuale, poiché ci si aspettava che le donne cercassero tali posizioni. Tuttavia, questa parte dell'eredità femminile era un privilegio dell'<i>élite</i> che non sempre veniva garantito alle ragazze povere. In questo contesto sociale, il ritardo nell'accesso alla dote e le sue conseguenze apparivano come una minaccia morale per la società. La distribuzione delle doti di beneficenza era percepita dalle <i>élites</i> e dalle autorità come una responsabilità sociale e morale e a questo scopo furono create diverse strutture. Sebbene gli storici abbiano lavorato separatamente su queste basi, sembra utile procedere su una scala più ampia. Utilizzando materiale storiografico e archivistico, come i documenti emessi da queste fondazioni (atti costitutivi, verbali, relazioni), verranno confrontate e classificate le strutture create in Italia, Francia e Spagna tra il</p>

	XVI e il XVIII secolo.	
	Ruth Mace (London University College)	<i>Pagamenti matrimoniali e competizione per il partner matrimoniale</i>
	<p>Il paper intende illustrare come gli antropologi evolutivi abbiano inteso le differenze di genere nei pagamenti matrimoniali. Verrà spiegato come il prezzo della sposa (generalmente un pagamento da parte della famiglia dello sposo alla famiglia della sposa) sia visto come una competizione tra maschi per la <i>partner</i> matrimoniale, più spesso (ma non sempre) nelle società patrilineari e poliginiche. La dote (generalmente un pagamento da parte della famiglia della sposa alla coppia o alla famiglia dello sposo) è generalmente associata alla monogamia, quando le donne sono in forte competizione per il miglior partner matrimoniale. Saranno forniti esempi tratti dai pastori africani e dal Tibet. Verrà esaminata anche la documentazione etnografica (in particolare quella dei Paesi cristiani e buddisti) per vedere in che misura la dote è associata a società con un certo celibato religioso femminile e il prezzo della sposa è associato maggiormente a società con celibato religioso maschile, in modo da testare le ipotesi sulla competizione omosessuale alla base di entrambi i fenomeni. Valuteremo in che misura il nostro modello predice le variazioni osservate nella frequenza di monaci e monache nelle popolazioni attuali e passate, esplorando tre esempi ben descritti che differiscono nello spazio, nel tempo e nella tradizione religiosa: il Tibet contemporaneo e del XX secolo, l'Inghilterra medievale e della prima età moderna e la Venezia rinascimentale.</p>	
DISCUSSANT	Beatrice Moring (University of Helsinki)	

ENGLISH VERSION		
TITLE OF THE PANEL	<i>Marriage Payments: a Long-term, Global Perspective</i>	
COORDINATOR	Jean-François Mignot (Centre national de la recherche scientifique)	
ABSTRACT	<p>This panel intends to explore the issue of marriage gifts and assigns (bride prices, dowers and dowries, etc.) from a long-term (ancient to contemporary times), global, and multidisciplinary perspective. The presence of such funds has been a staple across time and space, but the way these have been (and are) referred to, configured, devolved and managed varies greatly. Goody (1976), for example, has given much importance to the activity (or inactivity) of women as labourers in determining the occurrence of either the bride price or the dowry in certain agricultural societies. So, what accounts for the multiplicity of female funds? Why do some societies pay a bride price (and/or dower), while others a dowry? How are these regulated? Why do some societies shift from the bride price/dower to the dowry? Why does the value of these funds change across time and societies? Is it true that in any given society the value of bride prices varies less across social strata than the amount of dowries? And why has dowry disappeared from most of Eurasia, but not from South Asia?</p>	
SPEAKERS	Andrea Aparicio (Universidad del País Vasco)	<i>Inverting Marriage Gifts: Dower and Dowry through the Process of Territorialisation in Medieval Northern Iberia (10th-13th Centuries)</i>
	<p>This paper aims to assess the impact of territorialisation on the evolution of marriage gifts in medieval northern Iberia. To accomplish this, the progression of marriage gifts and inheritance practices across two Iberian territories between the 10th and the 13th centuries have been considered. Both the comparative approach and the broad time frame allow for an in-depth analysis of long-term transformations. While in the kingdom of Pamplona the</p>	

	<p>dower remained the primary form of marriage gift up to the 13th century, the dowry began to be progressively introduced in Catalan territories from the 11th century, together with the introduction of male primogeniture. The occurrence of reversed marriage gifts whenever the heir was female implies that the access to the lineage played a role in shaping marriage gifts. This correlation suggests connections between the process of lineage territorialisation and the development of dowry practices.</p>
Marie Rigardeau (Sorbonne Université)	<i>Dispensing Charitable Dowries in Catholic Western Europe: France, Italy and Spain Compared (16th-18th Centuries)</i>
	<p>During the modern period, the dowry remained a necessary good for most marriage exchanges and accesses to conventual life, as it was expected for women to seek such positions. However, this part of female inheritance was a privilege of the <i>élite</i> that was not always guaranteed to poor girls. In this social context, delayed access to dowry and its consequences appeared as a moral threat for society. Distributing charitable dowries was perceived by <i>élites</i> and authorities as a social and moral responsibility and various structures were created for this purpose. Although historians have worked separately on these foundations, it appears useful to consider these on a broader scale. Using historiographical and archival materials such as documents issued by these foundations (founding acts, minutes, reports), the structures created in Italy, France and Spain between the 16th and 18th centuries will be compared and categorized.</p>
Ruth Mace (London University College)	<i>Marriage Payments and Competition for Marriage Partners</i>
	<p>It will be outlined how evolutionary anthropologists have understood gender differences in marriage payments. It will be described how the bride price (generally a payment from the family of the groom to the family of the bride) is seen as a male-male competition for marriage partners, most often (but not always) seen in patrilineal, polygynous societies. The dowry (generally a payment from the family of the bride to either the couple or the family of the groom) is generally associated with monogamy, when women are competing strongly for the best marriage partner. Examples from African pastoralists and from Tibet will be given. It will be also examined the ethnographic record (especially from Christian and Buddhist countries) to see the extent to which the dowry is associated with societies with some female religious celibacy and the bride price is mainly associated with societies with male religious celibacy, as a way of testing hypotheses about same-sex competition underlying both phenomena. We will consider to what extent our model predicts observed variation in the frequency of monks and nuns in current and past populations by exploring three well described examples, which differ in space, time and religious tradition: contemporary and 20th century Tibet, medieval and early modern England, and Renaissance Venice.</p>
DISCUSSANT	Beatrice Moring (University of Helsinki)